



**letteratura.** *Secondo centenario della nascita di Francesco Antonio Santori*

# L'antico legame culturale

Due giornate a Scutari, sulle orme del sacerdote oratore, parroco a Cerzeto, che dedicò una vita di studi alla storia albanese. Parla un «custode» dell'arbëreshë

DI ENNIO STAMILE

È stata per me un'occasione davvero speciale quella di partecipare, grazie alla delega del nostro vescovo Leonardo Bonanno, alla inaugurazione delle celebrazioni del secondo Centenario della nascita di Francesco Antonio Santori, che hanno avuto inizio in Albania a Scutari, a fine marzo di quest'anno. Alla presenza del vescovo di Scutari Angelo Massafra, dei sindaci di Santa Caterina Albanese – Comune che il 16 settembre del 1819 ha visto nascere il grande letterato e patriota albanese – e di Cerzeto, che dal 1876 fino all'anno della sua morte avvenuta il 7 settembre 1894 ha avuto il privilegio nella frazione San Giacomo di averlo come parroco, ad una folta rappresentanza delle due comunità ed a diversi professori universitari, abbiamo vissuto due giornate davvero molto intense all'insegna dello studio, della ricerca, dei canti della cultura arbëreshë e delle rappresentazioni teatrali di alcune opere del nostro autore. Il Santori, sacerdote passato al clero diocesano dopo aver preso i voti nel Convento dei Riformati di San Marco Argentano, sin da giovane manifestò interesse per la storia e la letteratura albanese, che lo accompagnò per tutta la vita anche durante il suo servizio sacerdotale monastico, che lo vide ricoprire importanti incarichi sia come Maestro dei novizi e poi come stretto collaboratore del superiore generale. Insigne oratore, fu invitato a Napoli a tenere il quaresimale sempre nel 1858. Nel

1860 si ritirò nel suo Paese natio e decise di passare al clero diocesano. Fu un periodo in cui, pur sperimentando enormi difficoltà economiche, non mancò di impegnarsi nello studio, nella ricerca e nella composizione di opere letterarie. Per sostenersi teneva lezioni private, costruì filatoi ed altri oggetti di artigianato che poi vendeva. Ci vollero più di tre lustri per ottenere, non senza difficoltà di carattere burocratico, la nomina di parroco di San Giacomo di Cerzeto dovute ad una *vexata questio* circa la nomina della prebenda parrocchiale, tra il Comune di Cerzeto e la diocesi di San Marco Argentano, anche grazie all'intercessione del suo fraterno amico ed estimatore Giovanni Francesco Stamile che in quegli anni ricopriva la carica di vicesindaco. A lui aveva dedicato una lettera mentre si trovava detenuto nelle carceri di Cosenza nel 1848, accompagnata dalla novella *Il prigioniero politico*, dalla quale emerge il suo profondo spirito patriottico. Furono certamente gli anni in cui visse come parroco a Cerzeto quelli più fecondi dal punto di vista letterario. Grazie alla pubblicazione di un saggio inedito a cura di Francesco Altissimi, sulla lingua albanese possiamo conoscere il suo profondo spessore filosofico-filologico. Aveva ben compreso, il Santori, lo straordinario valore del linguaggio, della parola, come quella particolare realtà che conferisce dignità, storia, cultura, libertà ad un popolo, altrimenti relegato tra gli angusti confini dei popoli barbari. È stata questa più di ogni altra la sofferenza che noi arbëreshë d'Italia, dalla seconda metà del Quattrocento a qualche decennio fa, abbiamo sperimentato, per aver custodito e tramandato la lingua dei nostri padri, incomprensibile alle popolazioni autoctone. Siamo stati definiti proprio per questo "gliëgglj", cioè barbari in dialetto termine coniato dai greci e divulgato anche dai romani per indicare i popoli dall'incomprensibile linguaggio. La produzione letteraria del Santori è davvero molto vasta e variegata. Ha scritto opere religiose, teatrali, poetiche e diverse altre che gli studiosi annoverano tra le *Varie*. Si è sempre considerato un "proletario", ha vissuto in mezzo al suo popolo, alla sua gente. Di essa ha saputo cantare e descrivere la vita quotidiana, fatta di fede genuina, di pietà popolare, di drammi, di miserie e di amori. Auspico che questo "anno santoriano" contribuisca a far inserire la figura del Santori nel giusto posto che merita anche nella letteratura italiana.



Celebrazione a Scutari